ISSN 2035-5645

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2026



COMMERCIO: LAVORO, VALORE E CRESCITA

COMMERCIO: UN'ANALISI DELLE DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NEL TRIENNIO 2022-2024

MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO TRA INVECCHIAMENTO E DIFFERENZE DI GENERE

NUOVE DISPOSIZIONI SULL'ETICHETTATURA DEI PRODOTTI CHIMICI IMMESSI IN COMMERCIO

STRESS TERMICO E RISCHIO MICROCLIMATICO NEL COMMERCIO: NUOVI SCENARI ESPOSITIVI ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

NR. 8 - AGOSTO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Claudia Tesei, Marco Albanese, Raffaello Marcelloni, Francesca Romana Mignacca, Daniela Rita Vantaggiato

Revisione tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Revisione grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

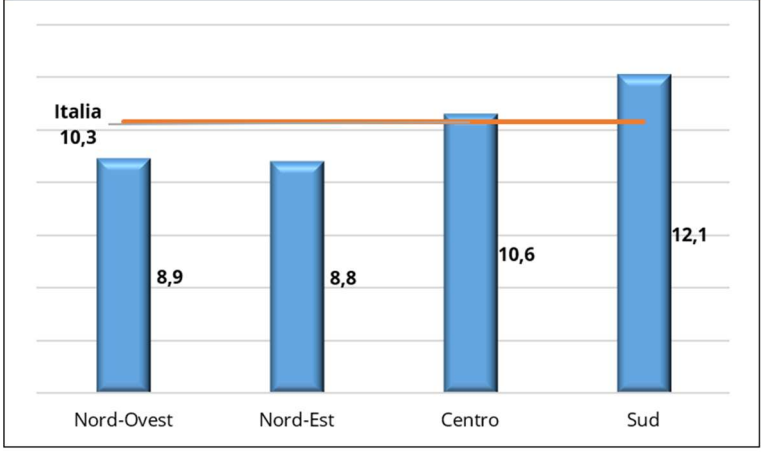
Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

COMMERCIO: LAVORO, VALORE E CRESCITA

Il settore Ateco G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli, rappresenta uno dei macro-comparti chiave nella nostra economia. In termini di incidenza percentuale il settore si colloca tra i primi bacini di assorbimento dell'input di lavoro nazionale includendo quasi il 20% degli occupati complessivi di tutti i Servizi (media 2020-2025). Nel 2024 la crescita dell'occupazione nel settore si concentra nelle grandi imprese (con 50 o più addetti), che registrano un +4,1% rispetto all'anno precedente a fronte di una diminuzione nelle realtà minori. Questo fenomeno testimonia la crescente polarizzazione del mercato a favore delle aziende di maggiori dimensioni come anche documentato da Confcommercio: *"Al netto della stabilità degli ipermercati, della crescita dell'e-commerce e di poche altre eccezioni, tutti i negozi subiscono una forte riduzione della numerica. È l'ineludibile tema della desertificazione commerciale, qui qualificato dall'evidenza che sono i piccoli negozi, appunto gli specializzati, a subire le perdite percentuali più rilevanti" [Rapporto sul commercio, luglio 2026, pag. 5]*, pur rimanendo vero che le micro e piccole imprese (sotto i 50 addetti) rappresentano tuttora la quasi totalità del tessuto produttivo (circa il 99%).

Nel 2023 la distribuzione territoriale dei negozi al dettaglio ha evidenziato forti disomogeneità nel Paese. A fronte di una media nazionale di 10,3 attività ogni mille residenti, le Regioni settentrionali mostrano la presenza meno densa di punti vendita (8,9 al Nord-Ovest e 8,8 al Nord-Est), mentre il Sud vanta la rete commerciale più capillare, raggiungendo un picco di 12,1 unità locali ogni mille abitanti, seguito dal Centro con 10,6.

LIVELLO DI SERVIZIO OFFERTO PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE
ANNO 2023 - *NUMERO DI UNITÀ LOCALI OGNI 1.000 RESIDENTI*



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Confcommercio lug-26

Sotto il profilo della posizione professionale, la quota di lavoratori indipendenti (autonomi, imprenditori, commercianti, coadiuvanti familiari, soci di cooperative), si attesta attorno al 36,1% (media anni 2020-2025), un valore significativamente superiore alla media dell'intero settore dei Servizi, dove la percentuale si ferma intorno al 24%. Inoltre, la struttura occupazionale si distingue per un'ampia presenza della componente femminile con più del 43% (percentuale che sale a quasi il 50% se si considerano i soli lavoratori dipendenti) e per un diffuso utilizzo del part-time organizzativo (mediamente 3-4 punti percentuali in più rispetto al totale Servizi), elementi che confermano il ruolo del Commercio come fondamentale volano sociale per l'occupazione nel Paese.

Questo settore ha dimostrato una notevole capacità di reazione: tra il 2020 e il 2025 il valore aggiunto complessivo è cresciuto di oltre il 14%, portando la produttività per Ula[1] a recuperare rapidamente i livelli precrisi. In questo arco temporale, la ricchezza generata dal settore è stata affiancata da una contestuale e importante espansione della base occupazionale (quasi il 17%). La progressiva concentrazione del mercato verso strutture organizzative di maggiore dimensione (con oltre 49 addetti) rappresenta inoltre il fattore chiave per un ulteriore e graduale posizionamento del settore su livelli di produttività più elevati.

A conferma della centralità operativa del comparto, l'analisi dell'intensità di lavoro (ore lavorate per occupato) evidenzia livelli costantemente superiori rispetto alla media del terziario e dell'intera economia. Nel 2025, con 1.673,4 ore annue per occupato, il Commercio supera di circa 100 ore la media dell'intero comparto dei Servizi (1.573,9 ore). La rapida risalita del dato nel quinquennio attesta un pieno e continuo utilizzo della capacità lavorativa, a testimonianza dell'elevata tenuta e dell'impegno strutturale della forza lavoro impiegata nel settore.

MISURA DELL'INTENSITÀ DI LAVORO - *ORE LAVORATE PER OCCUPATO*
ANNI 2020 - 2022 - 2025

	2020	2022	2025	var% 25/20
Totale attività economiche	1.443,90	1.595,99	1.630,54	12,9%
Totale Servizi	1.389,61	1.531,68	1.573,93	13,3%
Settore Commercio	**1.473,25**	**1.650,30**	**1.673,42**	**13,6%**

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - IstatData estrazione ago-26

Claudia Tesei



[1] *Unità di Lavoro Annue - misura standard del lavoro dipendente e indipendente impiegato nell'attività produttiva: è l'unità di misura utilizzata nella contabilità nazionale (secondo lo standard SEC 2010) e dall'Istat per quantificare il volume di lavoro impiegato nella produzione. Rappresenta la quantità di lavoro prestata da un occupato a tempo pieno in un anno; i rapporti a tempo parziale o stagionali vengono convertiti in frazioni di Ula in proporzione alle ore lavorate.*

COMMERCIO: UN'ANALISI DELLE DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NEL TRIENNIO 2022-2024

In Italia il settore Ateco G – Commercio comprende un insieme ampio e articolato di attività che spaziano dal commercio all'ingrosso e al dettaglio alla riparazione di autoveicoli e motocicli. Si tratta di un comparto caratterizzato da una forte diffusione sul territorio nazionale e da una presenza capillare di imprese impegnate nella distribuzione di beni e nei servizi connessi alla vendita. Nel quinquennio 2020-2024 le denunce di infortunio pervenute all'Istituto da questo settore rappresentano una quota non trascurabile del totale dei casi in occasione di lavoro, posizionandosi al quinto posto nell'ambito delle 22 sezioni Ateco-Istat con l'11,3% del totale denunciato nell'Industria e servizi. I dati sono relativi ai soli casi in occasione di lavoro con esclusione di quelli occorsi agli studenti.

Tenuto conto dei dati sul mercato del lavoro rilevati dall'Istat e rapportato il numero degli infortuni denunciati in occasione di lavoro a quello degli occupati, si evidenzia un'incidenza infortunistica che mostra un aumento del 4,5% tra il 2023 e il 2024. Rapportando il numero dei casi mortali in occasione di lavoro agli occupati Istat si registra un calo di quasi il 12% tra i due anni.

INCIDENZA INFORTUNISTICA NEL COMMERCIO
ANNI 2023-2024 ***(DENUNCE OGNI 100.000 OCCUPATI)***

	2023	2024	Var. %
In occasione di lavoro	965,00	1.008,90	4,5%
di cui mortali	2,24	1,98	-11,6%

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat e Banca Dati Statistica Inail

Nel settore del Commercio le denunce di infortunio in occasione di lavoro mostrano un andamento complessivamente crescente nel quinquennio 2020-2024, passando da 28.236 a 34.683 casi (+22,8%): dopo un incremento registrato fino al 2022, si osserva una lieve contrazione nel 2023 (-2,6%), seguita da una nuova crescita nel 2024 (+3,4%).

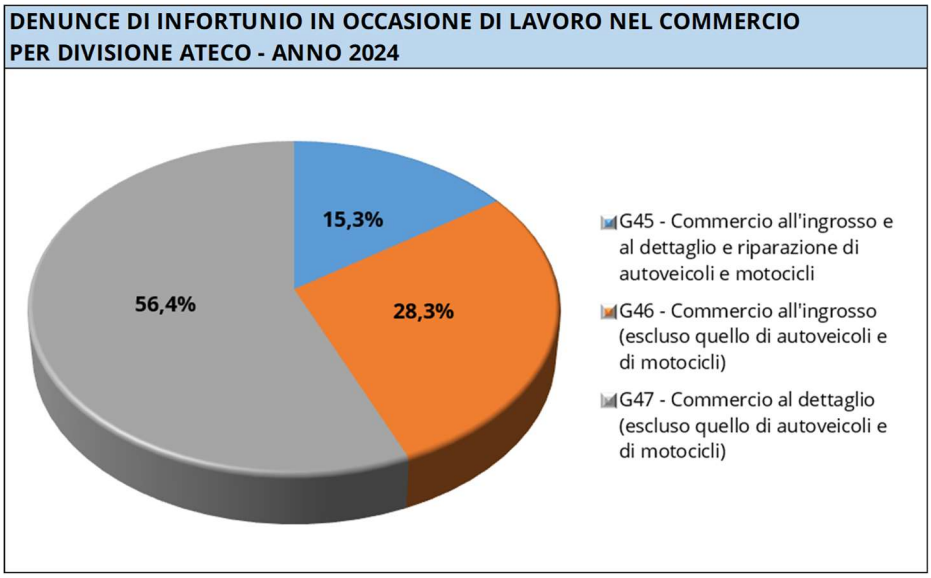
DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NEL COMMERCIO
ANNI 2022-2024

	2022	2023	2024	var.% 24/22
Senza mezzo di trasporto	32.588	31.797	32.969	1,2%
var. % anno prec.	*7,1%*	*-2,4%*	*3,7%*	
Con mezzo di trasporto	1.834	1.747	1.714	-6,5%
var. % anno prec.	*4,6%*	*-4,7%*	*-1,9%*	
Totale Commercio	**34.422**	**33.544**	**34.683**	0,8%
var. % anno prec.	***6,9%***	***-2,6%***	***3,4%***	

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

In questo ultimo anno gli eventi infortunistici sono fortemente concentrati nel comparto del commercio al dettaglio (G47), che con 19.557 denunce rappresenta oltre la metà del totale settoriale (56,4%); pur mantenendo questo ruolo predominante è l'unico a evidenziare una riduzione dei casi nel triennio 2022-2024 (-2,8%).

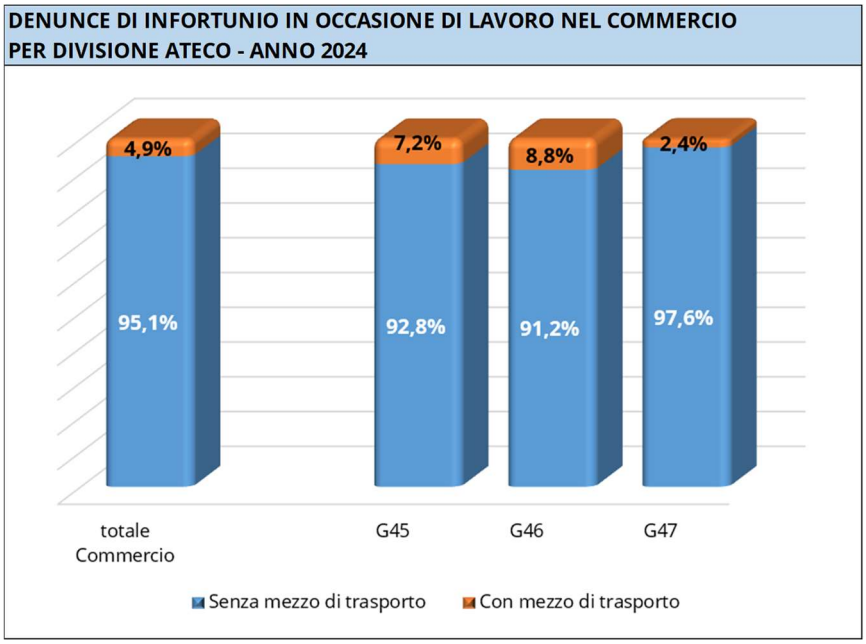
DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NEL COMMERCIO PER DIVISIONE ATECO - ANNO 2024



Sempre nel triennio il commercio all'ingrosso (G46) registra invece una dinamica di crescita (+5,5%), raggiungendo nel 2024 9.812 denunce, pari al 28,3% del totale settoriale; stessa dinamica per il comparto della vendita e riparazione di autoveicoli e motocicli (G45) che mostra un andamento sfavorevole (+6,1%) con 5.314 denunce nel 2024.

Nel complesso, i dati confermano il peso determinante del commercio al dettaglio nel fenomeno infortunistico del settore, ma evidenziano una progressiva crescita dell'incidenza degli altri due comparti legati al commercio all'ingrosso e quello legato alle attività di vendita e riparazione di autoveicoli.

DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NEL COMMERCIO PER DIVISIONE ATECO - ANNO 2024

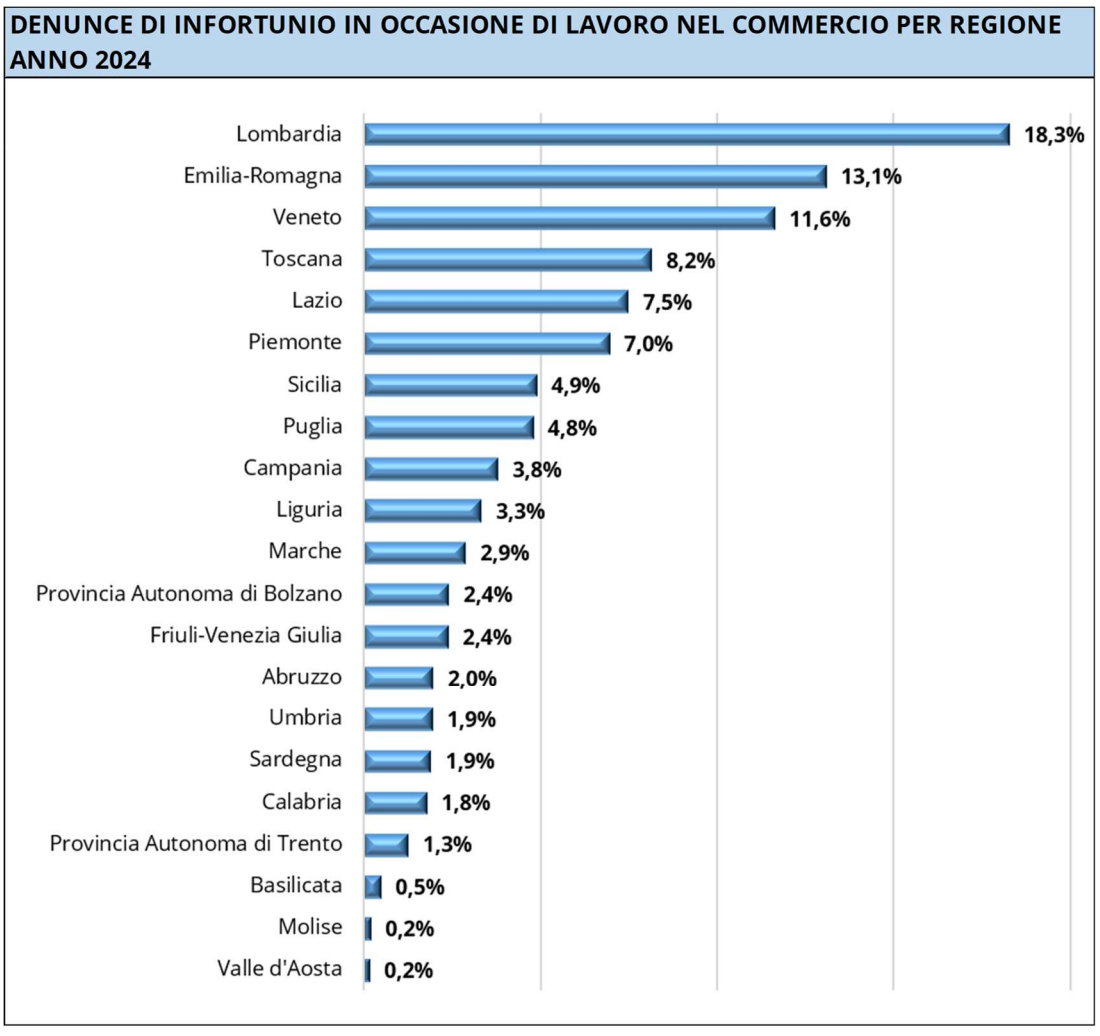


Nel dettaglio, gli infortuni senza mezzo di trasporto costituiscono la quasi totalità degli eventi (95,1% nel 2024) e risultano in crescita (+3,7% sull'ultimo anno), mentre i casi con mezzo di trasporto, pur rappresentando una quota residuale (4,9%), evidenziano una dinamica opposta, con una riduzione del -1,9% nel 2024 e un calo più marcato nel confronto con il 2022 (-6,5%). Gli infortuni in itinere rappresentano il 25,7% del totale denunciato. Per quanto riguarda gli infortuni mortali in occasione di lavoro, nel biennio 2023-2024 si sono verificati 146 casi; nel 2024 se ne sono registrati 10 in meno rispetto al 2023 (78 nel 2023 e 68 nel 2024).

Il quadro territoriale evidenzia una forte concentrazione degli infortuni nelle aree del Nord, in particolare nel Nord-Est. Il Mezzogiorno contribuisce invece in misura del 19,9% rispetto al totale dei casi registrati, molto vicino al 20,5% di quelli occorsi nel solo Centro.

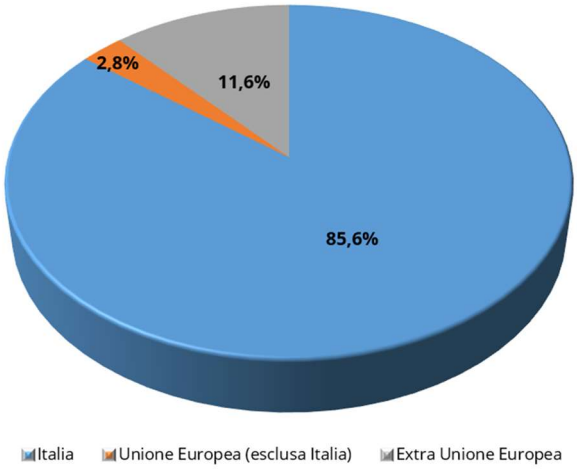
Nel dettaglio: il Nord-Est si conferma l'area con il maggior numero di denunce nel 2024 (10.691 casi, pari al 30,8% del totale), mostrando un incremento dal 2022 del +4,4%. Segue il Nord-Ovest, con il 28,8% dei casi, che presenta tuttavia un andamento meno sfavorevole nel breve periodo, evidenziando una contrazione rispetto al 2022 (-8,6%). Le aree del Centro e del Sud mostrano livelli più contenuti, ma dinamiche differenziate: il Centro, con il 20,5% dei casi, presenta una crescita nel periodo recente (+5,0%), mentre il Sud, che incide per il 13,1%, evidenzia un incremento del +8,7%. Infine, le Isole rappresentano non solo la quota più contenuta (6,8% del totale), ma mostrano anche la crescita più moderata nel triennio osservato (+1,9%).

DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NEL COMMERCIO PER REGIONE ANNO 2024



Passando all'analisi per luogo di nascita, sempre nel triennio 2022-2024, si osserva che la componente dei lavoratori nati in Italia rappresenta la quota largamente prevalente (85,6% del totale nel 2024) evidenziando una contrazione rispetto al 2022 (-2,1%). Di contro, le componenti di lavoratori nati all'estero presentano dinamiche decisamente più sostenute. In particolare, i lavoratori provenienti da Paesi extra Unione Europea, che incidono per l'11,6% del totale, registrano l'incremento più marcato, con una crescita del +24,8% dal 2022. Anche i lavoratori nati in Paesi dell'Unione Europea (esclusa Italia), pur rappresentando una quota più contenuta (2,8%), evidenziano un incremento del 10,8% nel triennio.

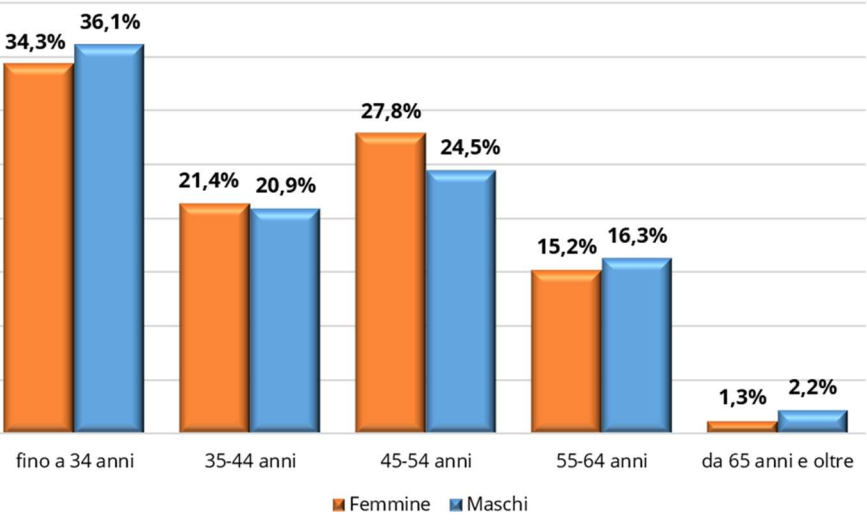
DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NEL COMMERCIO PER PAESE DI NASCITA - ANNO 2024



Nell'analisi per genere si osserva un andamento differenziato tra uomini e donne. La componente maschile, che rappresenta la quota prevalente (66,5% del totale nel 2024) si è mantenuta costante, mostrando un incremento del solo 0,1% dal 2022. Al contrario, la componente femminile, pur rappresentando una quota più ridotta (33,5% del totale), mostra una crescita del +2,1% nel triennio.

Osservando la distribuzione per età degli infortuni in occasione di lavoro emerge come la quota più rilevante dei casi sia quella relativa alle classi di età fino ai 34 anni per entrambi i generi. Per le classi di età più avanzate, i casi denunciati risultano meno frequenti per entrambi.

DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NEL COMMERCIO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ - TRIENNIO 2022 - 2024

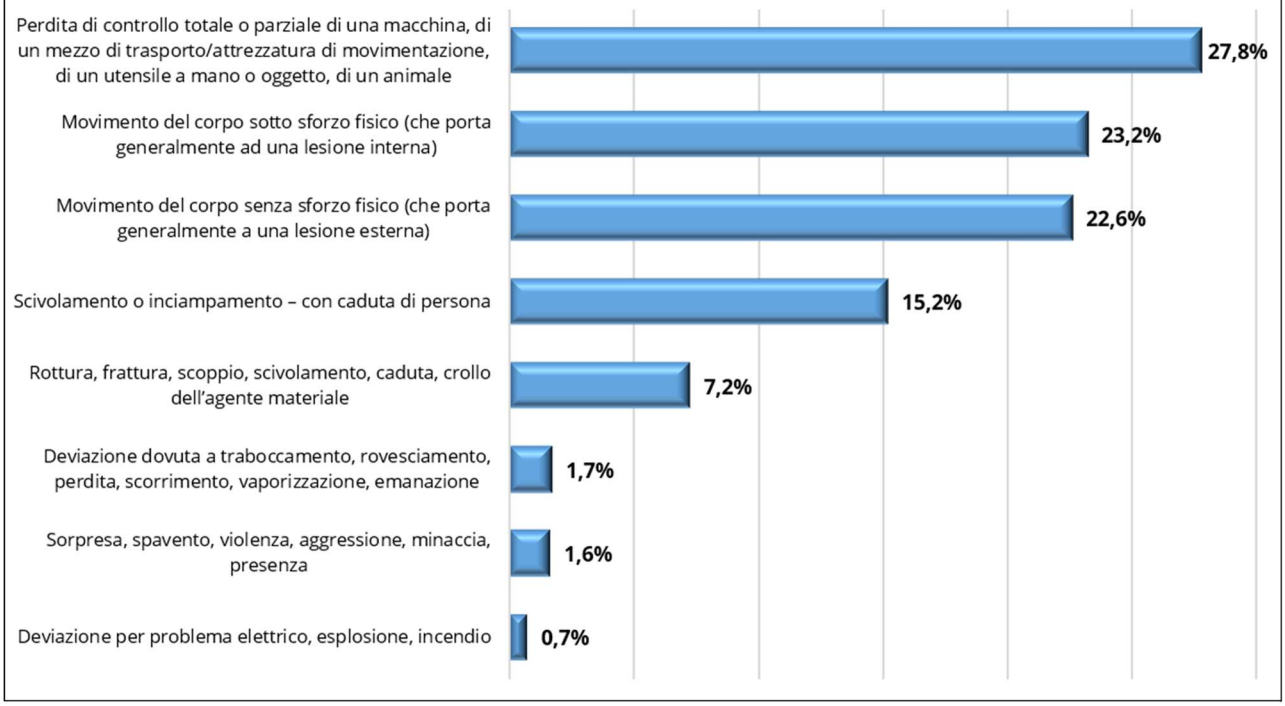


Infine, l'analisi per i casi accertati positivi in occasione di lavoro consente di osservare le principali cause e circostanze di accadimento attraverso la variabile Esaw/3 "deviazione". Negli ultimi tre anni (2022-2024) emerge che la "Perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione, di un utensile a mano o oggetto, di un

animale" è la prima modalità con il 27,8% dei casi, seguita dal "Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione interna)" con il 23,2%, e successivamente dal "Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)" con il 22,5% dei casi. Lo "Scivolamento o inciampamento – con caduta di persona" si è presentato nel 15,2%. Queste quattro cause rappresentano quasi l'89% dei casi codificati nel triennio 2022-2024.

Dal punto di vista del genere, il profilo maschile risulta maggiormente caratterizzato da eventi riconducibili alla gestione o al controllo di macchine, mezzi e attrezzature, mentre quello femminile evidenzia una maggiore incidenza delle dinamiche legate alle cadute, aspetto questo che si conferma per ciascuna delle divisioni Ateco con valori superiori a quelli maschili.

INFORTUNI DEFINITI POSITIVI IN OCCASIONE DI LAVORO NEL COMMERCIO PER DEVIAZIONE ESAW/3
TRIENNIO 2022 - 2024



** Il totale è al netto dei casi codificati con: "Non determinato" e "Altra deviazione non indicata in questa nomenclatura"*

Marco Albanese

DENTRO LA NOTIZIA

MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO TRA INVECCHIAMENTO E DIFFERENZE DI GENERE

La Sezione G della classificazione Ateco comprende le attività di Commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli. Al suo interno sono ricomprese tre grandi articolazioni: la divisione G45, relativa al commercio e alla riparazione di autoveicoli e motocicli, la G46, relativa al commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli, e la G47, relativa al commercio al dettaglio, anch'esso escluso quello di autoveicoli e motocicli.

Il commercio è pertanto caratterizzato dalla presenza contemporanea di attività con profili professionali e organizzativi molto differenti, ed è proprio questa eterogeneità a rendere interessante l'analisi delle malattie professionali.

Da un punto di vista generale, nel quinquennio 2020-2024 le malattie professionali denunciate nella gestione Industria e servizi sono passate da 36.957 a 73.614 casi, con un incremento complessivo di quasi il 100%. Nello stesso periodo, le denunce riferite al sol settore del Commercio sono aumentate da 2.691 a 6.012, con una crescita del 123,4%, anche se va ricordato l'eccezionalità dell'anno 2020, quando a causa della pandemia si registrò una notevole contrazione delle denunce che poi esplosero negli anni successivi.

L'incremento delle denunce del Commercio è quindi risultato più intenso di quello osservato per il complesso dell'Industria e servizi e ha determinato una progressiva crescita del peso del Commercio: dal 7,3% del 2020 all'8,2% del 2024 (+12,2%).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO - NUMERO CASI
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	var.% 24/20
Commercio	**2.691**	**3.385**	**3.697**	**4.845**	**6.012**	**123,4%**
var. % anno prec.		*25,8%*	*9,2%*	*31,1%*	*24,1%*	
peso del settore sul totale	*7,3%*	*7,4%*	*7,4%*	*8,0%*	*8,2%*	12,2%
Totale Industria e Servizi	36.957	45.553	50.066	60.438	73.614	99,2%
var. % anno prec.		*23,3%*	*9,9%*	*20,7%*	*21,8%*	

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Ricordando che l'Inail, a fronte di un'unica segnalazione ricevuta da parte di un tecnopatico possa repertoriare anche più di una denuncia, una per ogni distinta malattia insistente sullo stesso lavoratore (ad esempio, per le malattie al sistema mano-braccio da vibrazioni meccaniche ci si può attendere da una a sei denunce per lo stesso rischio), vale la pena osservare pure l'andamento del numero dei lavoratori interessati dal fenomeno.

Nel solo settore del Commercio, anche da questo punto di vista si registra un aumento nell'arco del quinquennio in esame: da 1.789 addetti colpiti da malattie lavoro-correlate nel 2020, si passa a 3.825 nel 2024 con un incremento complessivo del 113,8%. La quota dei tecnopatici nel commercio sul totale Industria e servizi aumenta dal 6,9% del 2020 al 7,9% del 2024 (+14,9%). All'aumento del peso sul complesso della gestione, corrisponde una crescita del rapporto fra il numero di denunce e il numero di lavoratori colpiti passando da 1,50 malattie per lavoratore del 2020 a 1,57 nel 2024, valori che si attestano costantemente al di sopra del livello di tutta la gestione assicurativa dell'Industria.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO - NUMERO LAVORATORI
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	var.% 24/20
Commercio	**1.789**	**2.218**	**2.472**	**3.050**	**3.825**	**113,8%**
var. % anno prec.		*24,0%*	*11,5%*	*23,4%*	*25,4%*	
peso del settore sul totale	*6,9%*	*7,0%*	*7,2%*	*7,5%*	*7,9%*	14,9%
denunce/lavoratori	*1,50*	*1,53*	*1,50*	*1,59*	*1,57*	
Totale Industria e Servizi	25.868	31.525	34.406	40.494	48.156	86,2%
denunce/lavoratori	*1,43*	*1,44*	*1,46*	*1,49*	*1,53*	

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Degna di nota è anche l'analisi del numero di malattie denunciate nel Commercio distinte fra le tre Divisioni che lo compongono. La distribuzione del numero di casi è rimasta sostanzialmente stabile nel quinquennio. Osservando il solo anno 2024, il 50,2% delle denunce è riferibile alla divisione G47 relativa al commercio al dettaglio esclusa la riparazione di autoveicoli e motocicli (3.018 casi), il 29,8% alla G45 relativa al commercio e alla riparazione di autoveicoli e motocicli (1.791) e il restante 20,0% dalla G46, relativa al commercio all'ingrosso (1.203).

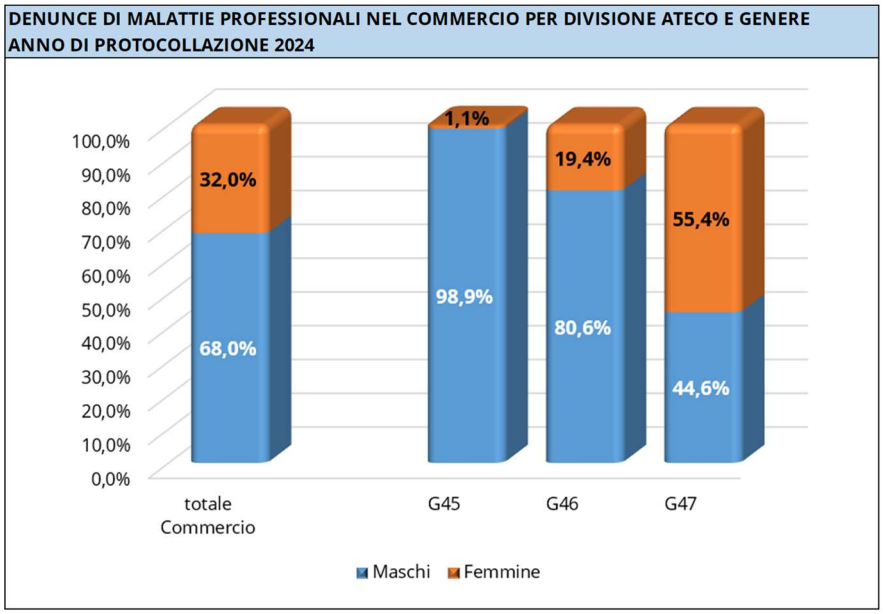
La distribuzione per genere mostra nel 2024 una prevalenza di malattie professionali a carico dei lavoratori di sesso maschile: 4.088 casi, pari al 68,0% del totale, contro 1.924 casi femminili, pari al 32,0%. Dal punto di vista delle Divisioni, questa differenza si accentua ancora di più nelle G45 e G46, dove i maschi rappresentano rispettivamente il 98,9% e l'80,6%, mentre nella G47 la proporzione si inverte notevolmente e le femmine raggiugono una quota del 55,4% rispetto ai maschi della stessa Divisione.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO PER DIVISIONE ATECO
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	comp.%
G45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	809	1.029	1.036	1.488	1.791	29,8%
G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	571	616	762	973	1.203	20,0%
G47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.311	1.740	1.899	2.384	3.018	50,2%
Totale Commercio	**2.691**	**3.385**	**3.697**	**4.845**	**6.012**	**100,0%**

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

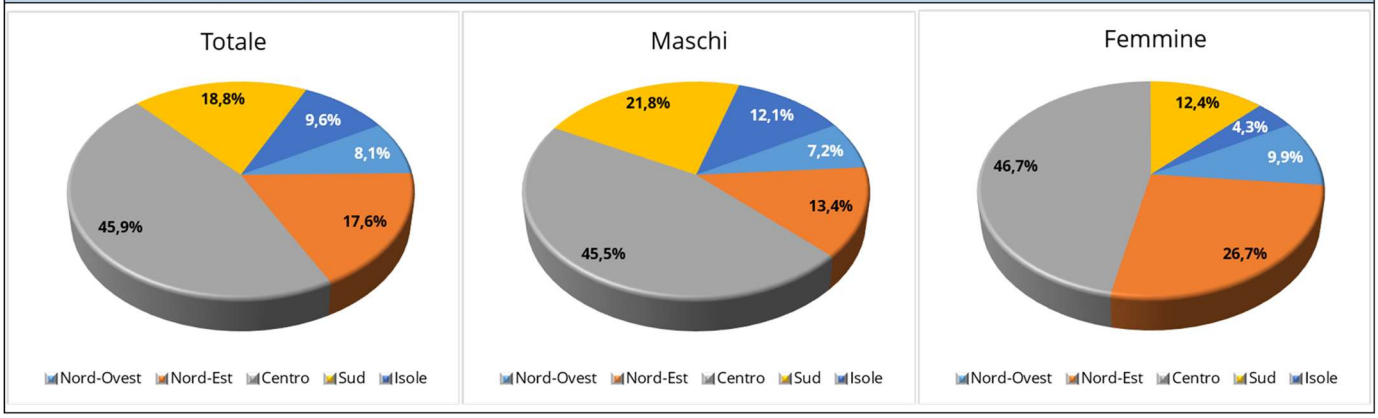
DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO PER DIVISIONE ATECO E GENERE
ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2024



Nel 2024 la distribuzione territoriale delle denunce di tutto il Commercio presenta una forte concentrazione nel Centro, che raccoglie 2.761 casi, pari al 45,9% del totale. Seguono il Sud con il 18,8%, il Nord-Est con il 17,6%, le Isole con il 9,6% e il Nord-Ovest con l'8,1%.

L'osservazione per genere mostra caratteristiche con dinamiche differenti. Mentre per i maschi l'ordine delle macroregioni rimane invariato rispetto al complesso della Sezione e con concentrazioni pari al 45,5% al Centro, 21,8% al Sud, 13,4% al Nord-Est, 12,1% nelle Isole e 7,2% nel Nord-Ovest, per le femmine, seppure la zona più colpita continui ad essere il Centro con 46,7%, ad essa segue il Nord-Est con 26,7%, poi il Sud con 12,3%, Il Nord-Ovest con 9,9% e le Isole con il 4,3%.

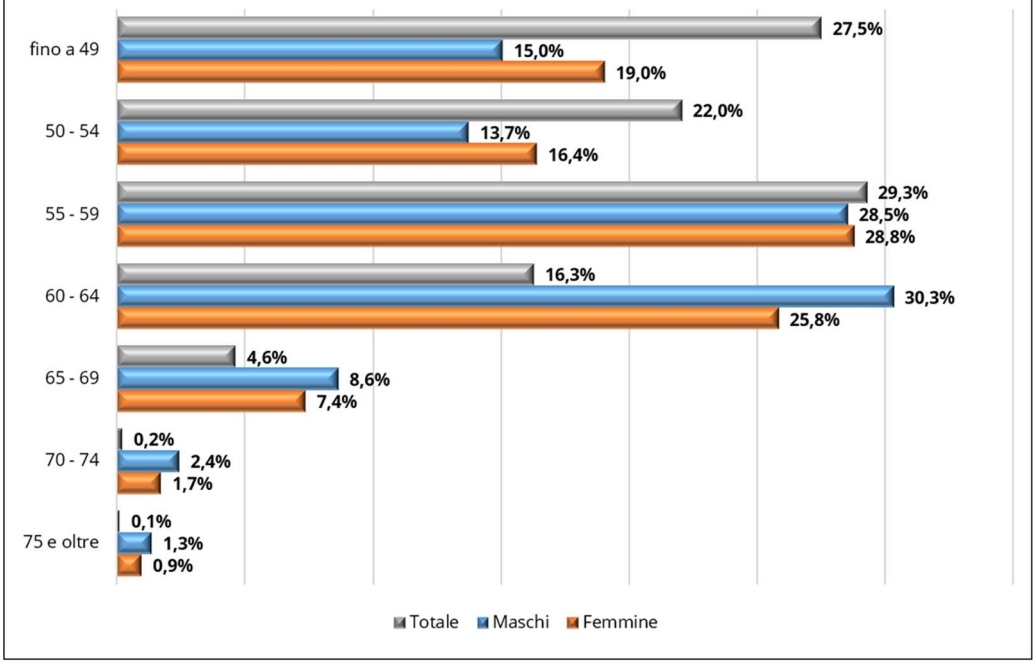
DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E GENERE
ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2024



Uno degli elementi più evidenti emerge dalla distribuzione per classe di età. Nel 2024 oltre otto denunce su dieci riguardano lavoratori di almeno 50 anni. La fascia 55-59 anni da sola rappresenta il 28,8% delle denunce, mentre quella 60-64 anni il 25,8%. Complessivamente, queste due classi da sole raccolgono il 54,6% del totale delle denunce.

La concentrazione nelle età più avanzate è ancora più marcata tra gli uomini: l'84,9% delle denunce maschili riguarda lavoratori con almeno 50 anni, contro il 72,5% delle denunce femminili. Anche la concentrazione nella fascia 55-64 anni è maggiore tra gli uomini, 58,8% rispetto al 45,5% delle donne.

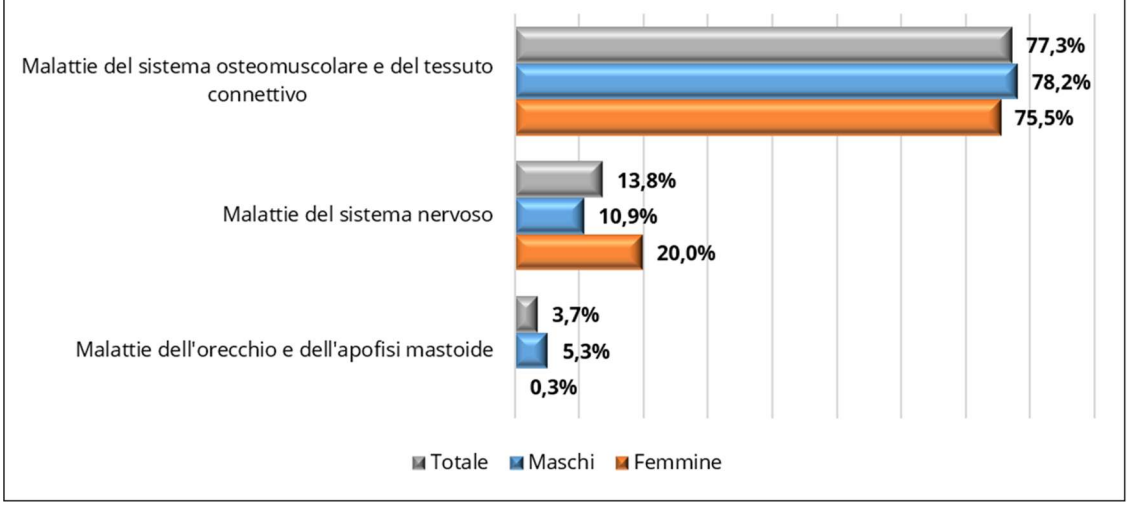
**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO PER CLASSE DI ETÀ E GENERE
ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2024**



L'analisi secondo la classificazione Icd-10 evidenzia una struttura del fenomeno fortemente concentrata in poche grandi categorie nosologiche.

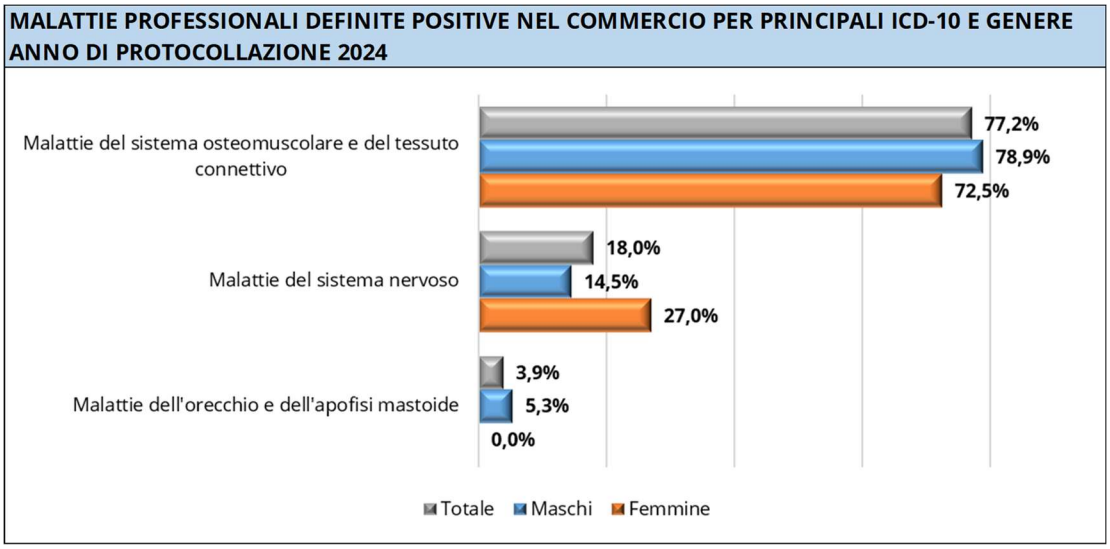
Nel 2024 le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo rappresentano il 77,3% delle denunce del Commercio. Seguono le malattie del sistema nervoso, con il 13,8%, e le malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide, con il 3,7%. La prevalenza delle patologie osteomuscolari è comune ai due generi, ma con intensità differenti. Nel 2024 esse rappresentano il 78,2% delle denunce maschili e il 75,5% di quelle femminili. La seconda categoria per entrambi i generi è costituita dalle malattie del sistema nervoso, ma la relativa incidenza risulta nettamente superiore tra le donne: 20,0%, contro il 10,9% degli uomini. Al contrario, le malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide rappresentano il 5,3% delle denunce maschili e soltanto lo 0,3% di quelle femminili.

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO PER PRINCIPALI ICD-10 E GENERE
ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2024**



Un'ulteriore chiave di lettura è fornita dalle malattie professionali definite con accertamento positivo. Nel 2024 le malattie definite positivamente del Commercio presentano una composizione ancora più concentrata rispetto alle denunce. Escludendo le eventuali classificazioni non determinate, le malattie del sistema osteomuscolare rappresentano il 77,2% del totale, mentre quelle del sistema nervoso raggiungono il 18,0% e quelle dell'orecchio e dell'apofisi mastoide il 3,9%.

Anche nella distinzione per genere emerge una struttura differenziata. Tra gli uomini le patologie osteomuscolari rappresentano il 78,9% delle definizioni positive e quelle del sistema nervoso il 14,5%. Tra le donne, invece, le prime scendono al 72,5%, mentre le malattie del sistema nervoso salgono al 27,0%.



Raffaello Marcelloni



NUOVE DISPOSIZIONI SULL'ETICHETTATURA DEI PRODOTTI CHIMICI IMMESSI IN COMMERCIO

I prodotti chimici pericolosi sono provvisti di un'etichetta che riporta sinteticamente le informazioni sui pericoli e sull'uso appropriato, allo scopo di rendere edotti coloro che acquistano tali prodotti (utilizzatori professionali e/o consumatori domestici). Il formato, le dimensioni e il contenuto dell'etichetta sono disciplinati dal regolamento CLP (*Classification, Labelling and Packaging*).

Al fine di garantire una comunicazione più chiara dei rischi associati a una sostanza o miscela e di tenere il passo con le nuove tecnologie e le nuove modalità di commercio, è stato emanato il regolamento (UE) n. 2024/2865, che aggiorna il CLP in merito all'etichettatura.

Le novità più salienti del suddetto regolamento riguardano:

- l'utilizzo di etichette pieghevoli e digitali;
- la vendita di prodotti sfusi, ossia non imballati;
- la pubblicità e la vendita a distanza.

Le etichette pieghevoli sono costituite da più pagine, i cui contenuti sono schematizzati nella tabella seguente.

STRUTTURA DI UN'ETICHETTA PIEGHEVOLE

Pagine	**Contenuti**
Prima pagina	• Elementi obbligatori previsti dal regolamento CLP • Riferimento alle informazioni complete in tutte le lingue dell'etichetta oppure simbolo che indichi la presenza di ulteriori informazioni nelle pagine interne • Abbreviazioni delle lingue impiegate nelle pagine interne
Pagine interne	Elementi figuranti nella prima pagina, a eccezione dei pittogrammi e dell'identificativo del fornitore, riportati in ciascuna delle lingue menzionate nella prima pagina
Retro	Elementi figuranti nella prima pagina, a eccezione delle abbreviazioni delle lingue utilizzate nelle pagine interne

È stata prevista la possibilità di impiegare etichette digitali in aggiunta – e non in sostituzione - a quelle in forma "fisica". Le etichette digitali, munite di un idoneo supporto dati quali un *QR code* o un *link*, devono essere:

- facilmente e gratuitamente accessibili a tutti gli utenti nell'Unione europea;
- consultabili senza necessità di registrarsi, creare password o scaricare applicazioni;
- disponibili per almeno dieci anni;
- adeguate alle esigenze di gruppi vulnerabili (ad esempio: persone con disabilità visive o che non conoscono la lingua nazionale di uno Stato membro).

Questo nuovo sistema di etichettatura dovrebbe incentivare l'adozione di imballaggi più sostenibili e la riduzione della produzione di materiale cartaceo.

Per quanto riguarda la vendita di prodotti sfusi (ad esempio: detersivi) tramite stazioni di ricarica, le etichette di ciascun prodotto devono essere apposte orizzontalmente in un punto visibile sulle stazioni di ricarica e l'acquirente deve poter ricevere un'etichetta da applicare sul proprio imballaggio. Non è, tuttavia, consentito vendere mediante ricarica prodotti particolarmente pericolosi (infiammabili, cancerogeni, mutageni e reprotossici, sensibilizzanti, interferenti endocrini, ecc.).

In caso di offerta di vendita a distanza o di pubblicità di sostanze o miscele, devono essere presentate e rese visibili tutte le informazioni che compaiono sulle relative etichette[2]. Inoltre, qualsiasi pubblicità di prodotti destinati alla vendita al pubblico deve riportare la dicitura *Seguire sempre le informazioni riportate sull'etichetta del prodotto.*

Francesca Romana Mignacca



[2] *Se la pubblicità non è visiva, è possibile omettere i pittogrammi di pericolo e le avvertenze*

STRESS TERMICO E RISCHIO MICROCLIMATICO NEL COMMERCIO: NUOVI SCENARI ESPOSITIVI ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Negli ultimi anni gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute e sulla sicurezza occupazionale hanno assunto crescente rilevanza nel panorama scientifico e nelle strategie di tutela della salute dei lavoratori. L'aumento delle temperature medie, la maggiore frequenza delle ondate di calore e la crescente variabilità delle condizioni meteorologiche stanno determinando una progressiva estensione del rischio da stress termico a un numero sempre più ampio di comparti produttivi.

Sebbene l'attenzione sia storicamente concentrata sui comparti *outdoor*, quali agricoltura e edilizia, lo stress termico interessa anche numerosi contesti *indoor* caratterizzati da condizioni microclimatiche sfavorevoli o da frequenti transizioni tra ambienti termicamente differenti.

La diffusione della grande distribuzione organizzata e l'integrazione tra attività commerciali e logistiche hanno favorito la coesistenza, all'interno dello stesso ciclo lavorativo, di celle frigorifere e magazzini refrigerati, reparti di vendita con banchi refrigerati, magazzini non climatizzati, aree di ricevimento merci e spazi esterni destinati alle operazioni di carico e scarico. A tali contesti si aggiungono gli automezzi impiegati nella distribuzione e le aree logistiche di transito, che espongono i lavoratori a condizioni ambientali ulteriormente diversificate. In tale scenario, l'elemento maggiormente caratterizzante non è rappresentato dall'esposizione prolungata a un singolo ambiente caldo o freddo, bensì dalla frequente alternanza tra differenti condizioni termiche nel corso del medesimo turno lavorativo.

Nel settore del Commercio il rischio microclimatico non può più essere ricondotto alla sola esposizione agli ambienti refrigerati, ma richiede una valutazione che consideri l'intero spettro delle condizioni termiche presenti nei luoghi di lavoro, le caratteristiche organizzative delle attività e l'influenza dei cambiamenti climatici.

Sebbene particolarmente esposti risultino i lavoratori della catena del freddo, il rischio interessa un'ampia gamma di profili professionali della logistica e della distribuzione commerciale, caratterizzati da frequenti transizioni tra ambienti termicamente differenti e da livelli variabili di impegno fisico.

PROFILI PROFESSIONALI DEL SETTORE COMMERCIO, CONTESTI LAVORATIVI PREVALENTI E PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO MICROCLIMATICO

Mansione/Profilo professionale	Contesti lavorativi prevalenti	Principali fattori di rischio microclimatico
Addetti alle celle frigorifere	Celle frigorifere e depositi refrigerati	Esposizione continuativa ad ambienti refrigerati; frequenti passaggi tra differenti condizioni termiche; rischio di stress da freddo e da sbalzo termico.
Addetti ai reparti surgelati	Corsie e banchi surgelati della grande distribuzione organizzata (GDO)	Vicinanza continuativa a sorgenti fredde; passaggio tra aree refrigerate e aree di vendita a temperatura controllata.
Addetti a macelleria, pescheria e gastronomia	Reparti freschi e laboratori alimentari	Esposizione a temperature inferiori rispetto all'ambiente di vendita; contatto con superfici e prodotti refrigerati.
Magazzinieri	Magazzini refrigerati e non climatizzati	Variabilità termica stagionale; alternanza tra aree interne ed esterne; attività fisica moderata o intensa.
Addetti al *picking* e preparazione ordini	Magazzini e celle frigorifere	Ripetuti passaggi tra differenti ambienti termici; esposizione concomitante a freddo, caldo e sforzo fisico.
Addetti al ricevimento merci	Aree di carico e scarico	Esposizione diretta alle condizioni meteorologiche; frequente alternanza tra ambienti interni ed esterni.
Operatori logistici	Hub distributivi e piattaforme logistiche	Temperature elevate nei periodi estivi; ambienti scarsamente climatizzati; movimentazione manuale delle merci.
Addetti al rifornimento scaffali	Area vendita e magazzino	Passaggi continui tra deposito, banchi refrigerati e area commerciale; esposizioni termiche intermittenti.
Addetti al carico e scarico merci	Piazzali logistici, baie e aree esterne	Esposizione alle ondate di calore, all'irraggiamento solare e alle condizioni climatiche stagionali.
Autisti e addetti alle consegne	Mezzi di trasporto e punti di consegna	Alternanza tra cabina climatizzata, magazzini, aree esterne e punti vendita; esposizione a temperature ambientali elevate durante le soste operative.

La valutazione del rischio deve pertanto considerare non solo le condizioni termiche dei singoli ambienti, ma anche le frequenti transizioni tra contesti differenti e le relative sollecitazioni fisiologiche.

L'esposizione a elevate temperature può determinare effetti sulla salute come, ad esempio, disagio termico, disidratazione, affaticamento e, nei casi più gravi, colpo di calore, ma contemporaneamente può compromettere le prestazioni fisiche e cognitive, con incremento del rischio infortunistico. Analogamente, l'esposizione al freddo può ridurre la destrezza manuale e favorire l'affaticamento. Tali effetti risultano particolarmente rilevanti nei lavoratori suscettibili,

quali soggetti affetti da patologie croniche, in trattamento farmacologico o con ridotta capacità di termoregolazione.

Il rischio microclimatico rappresenta un fenomeno multifattoriale la cui analisi richiede un approccio integrato che consideri fattori ambientali (temperatura, umidità, ventilazione e irraggiamento termico), organizzativi e individuali. Tra le principali strategie di prevenzione rientrano il miglioramento delle condizioni microclimatiche, il monitoraggio dei parametri ambientali, la pianificazione delle attività in funzione delle condizioni climatiche, la rotazione del personale e l'organizzazione di pause adeguate.

Un ruolo centrale è svolto dall'informazione dei lavoratori e dal medico competente, che contribuisce all'identificazione dei soggetti suscettibili, all'individuazione delle misure di tutela e alla promozione di comportamenti di autoprotezione.

L'evoluzione degli scenari climatici rende necessario estendere l'attenzione verso comparti tradizionalmente meno indagati sotto il profilo del rischio microclimatico e nel settore del Commercio la presenza di ambienti caratterizzati da differenti condizioni termiche e le frequenti transizioni tra essi, configurano situazioni espositive che richiedono specifiche strategie di valutazione e prevenzione, finalizzate alla tutela della salute dei lavoratori e alla riduzione dei rischi per la sicurezza.

Daniela Rita Vantaggiato

